

LINA CALANDRA¹, SERENA CASTELLANI², FRANCESCA PALMA³

IL LABORATORIO CARTOLAB NEL POST SISMA AQUILANO: RICERCA E PARTECIPAZIONE ALL'INTERFACCIA TRA POLITICA E SOCIETÀ

*Introduzione*⁴

Nel contesto aquilano post sisma, a partire dai primi mesi del 2010, alcuni ricercatori del Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila hanno sviluppato e applicato (con il coinvolgimento di studenti e cittadini) una metodologia di ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP).

Secondo una strategia per “prova ed errori”, la RAPP si propone come metodologia sia scientifica sia politica facendo sua l'idea di Anthony Giddens secondo la quale

«le forme più efficaci di connessione tra ricerca sociale e *policy-making* sono quelle condotte attraverso un processo esteso di comunicazione tra ricercatori, decisori e coloro che sono implicati da una qualsiasi delle questioni prese in esame» (GIDDENS, 1987, p. 47).

Dal punto di vista prettamente conoscitivo, la ricerca, in generale, si propone di far emergere e monitorare, nel tempo, le percezioni e le narrazioni che i singoli e le comunità elaborano del proprio contesto di vita al fine di valutare la qualità del rapporto che, nello specifico contesto dell'Aquila post terremoto, si è andato instaurando tra il territorio e i suoi abitanti.

Dal punto di vista dell'etica del ricercatore, poi, la RAPP si propone di orientare la prassi della ricerca verso l'attivazione di dinamiche sociali e/o politiche attraverso processi di comunicazione.

¹ Università dell'Aquila, Dipartimento di Scienze umane, calandra@cc.univaq.it.

² Università di Padova, Dipartimento di studi storici, geografici e dell'antichità, serenacastellani83@gmail.com.

³ Università dell'Aquila, Dipartimento di Scienze umane, palmafrancesca1@tin.it.

⁴ L'articolo è il frutto di un'elaborazione comune e condivisa. È tuttavia possibile attribuire a Lina Calandra le seguenti parti: *Introduzione*, *La ricerca partecipativa/partecipante (RAPP) nel doposisma* e *Conclusioni*; a Francesca Palma, il paragrafo *Il momento fondativo della RAPP: dall'Iniziativa CAxA a Laboratorio città*; a Serena Castellani, il paragrafo *La RAPP nei percorsi partecipativi del Comune dell'Aquila*.

La ricerca partecipativa/partecipante (RAPP) nel dopo sisma

Alla base della RAPP è centrale l'idea di partecipazione intesa in una duplice accezione. In primo luogo, essa viene intesa come metodologia d'indagine che prevede, a monte del processo conoscitivo, il coinvolgimento sistematico, da parte degli "esperti" (cioè chi ha le competenze teoriche, metodologiche e tecniche), di coloro che vivono il territorio quotidianamente ma non come "oggetti" di studio quanto piuttosto come "soggetti" di conoscenza (LATHER, 1986). Come sottolinea J. Martinez Alier, chi vive il territorio, soprattutto se colpito da una catastrofe, apprende da sé e necessariamente "il vocabolario che gli serve" (MARTINEZ, ALIER, 2009). In questo senso, la validità e legittimità dell'interpretazione del reale si costruiscono solo attraverso il confronto costante e continuo con l'esperienza delle persone nella loro quotidianità. Si tratta di una scelta etica orientata alla democratizzazione del sapere e del potere attraverso il processo di ricerca (FULLER, KITCHIN, 2004). Nello specifico caso della RAPP nel contesto aquilano, si dà il caso che i ricercatori (gli "esperti") impegnati siano anche abitanti del territorio o, meglio, "terremotati" e non esperti esterni ed estranei ai contesti e alle problematiche della ricerca e delle scelte politiche (ELIAS, 2006). È per questo che la ricerca non è solo partecipativa ma anche partecipante.

In secondo luogo, la partecipazione viene intesa come dispositivo prasseologico, ossia una piattaforma di comunicazione e spazio di riflessione etica nei quali interagiscono la dimensione intellettuale e la dimensione esistenziale (MATTHEY, 2005). L'idea è che la partecipazione funga da catalizzatore di dinamiche politiche e azioni sociali orientate al cambiamento e alla restituzione della capacità e della possibilità di governare il territorio a chi lo vive quotidianamente. Nella cornice di una conoscenza condivisa, la partecipazione fungerebbe così da arena per la formulazione di valutazioni morali, etiche, politiche (CUTCHIN, 2002; PAIN, 2004; PROCTOR, 1998).

Dal punto di vista dei metodi, la RAPP privilegia un approccio misto (qualitativo-quantitativo) integrando anche varie tecniche di indagine (MORGAN, 2007). Essa mira prevalentemente a raccogliere elementi utili a dare conto, capire, spiegare, interpretare i fenomeni socio-territoriali in atto a partire dalle percezioni, conoscenze e competenze di chi prende parte al processo conoscitivo.

La RAPP, quindi, non ha l'intento di fornire chissà quale misurazione o rappresentatività dei fenomeni; essa, piuttosto, mira a fornire elementi di ragionamento per la costruzione di una "narrazione" condivisa di ciò che accade: una narrazione pubblica e a più voci, orientata al cambiamento (BLAKE, 2007; KEMMIS, MCTAGGART, 2005).

Le fasi attraverso le quali si svolge la RAPP sono diverse. A seconda dei casi, esse possono essere variamente articolate e/o estese e approfondite. La prima, quella dell'ascolto attivo, corrisponde al momento della ricerca sul campo funzionale non solo alla raccolta dei dati e delle informazioni, ma anche,

in prospettiva partecipativa, al coinvolgimento delle persone come soggetti attivi di conoscenza e di competenze.

Seguono, poi, le fasi:

- dell’elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte (fase dell’analisi geografica);
- dell’elaborazione visuale dell’analisi (fase della costruzione della “narrazione geografica” delle dinamiche e dei fenomeni indagati);
- della restituzione pubblica della “narrazione visuale” dei risultati (fase dell’attivazione di dinamiche sociali e/o politiche).

La rappresentazione del territorio, e quindi l’elaborazione visuale dei risultati della ricerca, gioca un ruolo centrale. Essa, del resto, è a monte del lavoro di ricerca, orientando la raccolta dei dati e delle informazioni, ma anche a valle in quanto mezzo narrativo (TURCO, 2010). La carta, infatti, può testimoniare il modo in cui una comunità si rapporta con il proprio contesto di vita e può disvelare le politiche in atto nella trasformazione del territorio (CARTA, 2011). Nella RAPP, l’elaborazione visuale dei risultati della ricerca, del “racconto geografico” dei fenomeni e delle dinamiche in atto, nel mentre “mette in scena” la vita delle persone nel dopo terremoto, si prefigge di favorire l’empowerment della comunità e la democratizzazione dei processi conoscitivi e decisionali, di stimolare l’attivazione di dinamiche sociali e politiche (CAHILL, 2007; ELWOOD, 2006).

Dal 2010 a oggi, i momenti e le occasioni di applicazione della RAPP sono stati vari, concentrando, di volta in volta, l’attenzione su aspetti diversi del rapporto abitante-territorio. In un primo momento, quello che come si vedrà corrisponde all’Iniziativa CAaA e al Laboratorio città (2010-2011), la RAPP ha focalizzato l’attenzione sul cambiamento dei luoghi della quotidianità delle persone a circa 18 mesi dal terremoto facendo emergere, in maniera puntuale e dettagliata, il disagio socio-territoriale conseguente al mutamento repentino di localizzazioni, percorsi, spazi, luoghi, funzioni, attività. A seguire, la RAPP si è concentrata anche su:

- la valutazione della qualità del territorio da parte degli aquilani (contesto abitativo, condizioni di vita, proiezioni future) in prospettiva comparativa tra la valutazione degli adulti e quella dei ragazzi;
- la diffusa e generalizzata percezione di insicurezza tra la popolazione;
- la mobilità cittadina in riferimento ai luoghi del tempo libero e della socialità degli studenti.

Questi temi sono stati presi in carico dalla RAPP nel seno di alcuni percorsi partecipativi (di cui si dirà più avanti), organizzati e realizzati in collaborazione con l’Ufficio della partecipazione del Comune dell’Aquila. Dal punto di vista della ricerca, tali percorsi sono concepiti preliminarmente come momenti per rendere “permanente” il processo cognitivo di interpretazione e rappresentazione della realtà e delle dinamiche in atto. L’obiettivo è quello di

fornire di volta in volta una cornice conoscitiva condivisa, pubblica e a più voci per una presa di decisione consapevole.

Il momento fondativo della RAPP: dall'Iniziativa CASA a Laboratorio città

Il primo momento della RAPP prende il via con l'Iniziativa CASA (Comunicazione per l'ascolto attivo) ideata nel tendone di Piazza Duomo da un gruppo di cittadini impegnati nel Tavolo comunicazione, costituitosi all'interno dell'assemblea di Piazza Duomo⁵. Al Tavolo aderiscono anche ricercatori, dottorandi e studenti del Laboratorio Cartolab (CALANDRA, 2012a).

Concretamente, l'iniziativa si svolge da giugno a settembre 2010 in 9 siti CASE⁶, tra i quali quelli più popolosi (Bazzano, Paganica 2, Cese di Preturo) al fine di poter fornire un quadro abbastanza realistico della nuova condizione abitativa post sisma. Per ogni sito, essa è articolata in più giornate di ascolto reciproco, interviste in profondità e raccolta di informazioni tramite un questionario (fig. 1). Nel complesso vengono coinvolti oltre 300 nuclei abitativi, per un totale di circa 1.000 persone.

Il risultato dell'Iniziativa CASA è un'ampia indagine conoscitiva sul disagio socio-territoriale post sisma conseguente alla disarticolazione dell'assetto urbano e alla nuova territorializzazione del comprensorio aquilano. Di fatto, a partire dai luoghi del vissuto di ogni singolo soggetto, viene disegnata la "nuova geografia sociale dell'Aquila post sisma". In altre parole, il risultato è una narrazione geografica del sisma che illustra i fenomeni sociali in atto riconducendoli alle singole azioni quotidiane di ogni individuo (BOUDON, BOURRICAUD, 1982).

Tale narrazione viene restituita alla città (in un tendone allestito nel Parco del forte spagnolo, all'ingresso del centro storico dell'Aquila) il 10 settembre 2011, in occasione di un incontro pubblico condotto da facilitatori secondo il metodo partecipativo del world café, a cui prendono parte associazioni, mondo accademico, amministratori, politici, insegnanti, studenti, singoli cittadini. La restituzione viene elaborata sotto forma di racconto visuale che si snoda lungo

⁵ Si rimanda a *L'Aquila Anno1: Spazi Aperti per un'agenda aquilana. Instant report* del 21 marzo 2010; *Report*, 18 aprile 2010 (incontro intermedio); *Opuscolo informativo* sui Tavoli di lavoro (scaricabili da <http://territoriaq.com/2012/11/26/266/>).

⁶ Come è noto, i CASE (Complessi antisismici sostenibili eco-compatibili) vengono progettati e realizzati dalla Protezione civile nazionale per far fronte all'emergenza abitativa. Si tratta di 4.500 abitazioni, raggruppate in 186 palazzine su piastre anti-sismiche distribuite in 19 insediamenti che ridisegnano la geografia della città, allungandola e dilatandola. Nascono sulla mappa e il territorio diventa un riflesso della mappa. A un anno dal sisma, circa 14.000 persone vivono nei CASE. La localizzazione delle aree, su cui vengono realizzati gli alloggi, avviene in deroga a qualsiasi legge; i nomi attribuiti ai nuovi siti denotano, innanzitutto, la loro localizzazione mettendo in evidenza (con denominazioni quali Coppito 2, Coppito 3, Paganica 2, Roio 2, Sant'Elia 1, Sant'Elia 2) la duplicazione o addirittura la triplicazione di un abitato esistente.

un percorso espositivo di 40 poster suddivisi in varie sezioni⁷. È questo racconto visuale, nel quale la cartografia gioca un ruolo centrale, che rappresenta il nucleo della proposta di comunicazione e partecipazione che viene resa pubblica durante l'incontro: la proposta di Laboratorio città. Ossia un laboratorio di democrazia flessibile, aperto, inclusivo, emancipativo, in progress che di volta in volta coglie o crea, a seconda delle situazioni, occasioni per porre pubblicamente temi e problemi a partire da analisi e studi sul territorio e orientato all'attivazione di dinamiche sociali e/o politiche (HABERMAS, 1996; REASON, BRADBURY, 2001).



Figura 1. L'Iniziativa CAsA (giugno-settembre 2010)

⁷ Le sezioni del percorso sono: 1) I confini del dolore; 2) Soluzioni abitative; 3) Cittadini in ascolto; 4) Voglia di partecipazione; 5) Quotidianità post sisma; 6) Prospettive future; 7) Parole e pensieri. Si rimanda alla sezione poster del sito <http://www.laboratoriocittalaquila.it>.

Per arrivare alla costruzione del racconto visuale, nella fase dell'analisi geografica dei dati raccolti durante l'Iniziativa CAsA, l'utilizzo dei GIS si è rivelato fondamentale innanzitutto per ridisegnare i tanti "dove" stravolti della quotidianità di ogni singolo abitante.

Come prima cosa, si rende necessario immaginare una modellizzazione del tessuto urbano aquilano capace, in un colpo d'occhio complessivo, di dare conto dello spostamento delle persone sul territorio, in particolare delle 14.000 rilocalizzate nei CASE. Si è proceduto, prima di tutto, a georeferenziare i limiti dei vari quartieri e delle varie aree pre sisma della città, così come indicati e descritti dai loro stessi abitanti. Allo stesso tempo, si è provveduto a localizzare ogni rispondente al questionario nel suo quartiere pre sisma e nella sua sistemazione post sisma. In un secondo momento, a partire dalla carta dei quartieri è stata elaborata la modellizzazione del territorio comunale in quattro aree principali: Centro, I, II e III periferia (fig. 2). Tale modellizzazione ha rappresentato la base cartografica per buona parte delle analisi e delle tematizzazioni prodotte per la costruzione del racconto visuale a partire dai dati raccolti durante la fase dell'ascolto attivo. Tra le prime tematizzazioni prodotte risulta, appunto, quella relativa allo spostamento delle persone sul territorio (fig. 2).

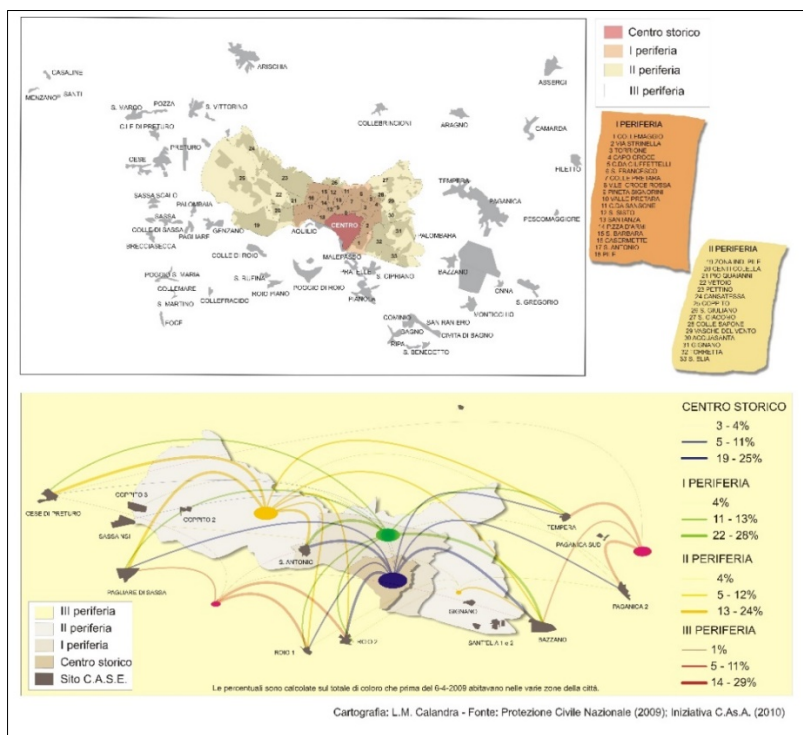


Figura 2. La carta dei quartieri dell'Aquila e la carta della "diaspora aquilana"

Nel contempo, sempre in ambiente GIS, si è lavorato al ridisegno dei 19 complessi CASE a partire da rilievi su campo (GPS) e tramite il confronto con le planimetrie ufficiali fornite dalla Protezione civile. In più di un caso si è potuto constatare la non corrispondenza tra la realtà di terreno e la documentazione ufficiale, come nel caso eclatante del sito di Paganica 2 in cui il numero effettivo di piastre antisismiche realizzate (e quindi di palazzine) risultava addirittura doppio rispetto a quello riportato nelle planimetrie della protezione civile⁸. I rilievi su campo, poi, sono stati finalizzati anche alla trascrizione della nuova toponomastica, in particolare la numerazione delle piastre e la denominazione delle nuove strade all'interno dei complessi (fig. 3).

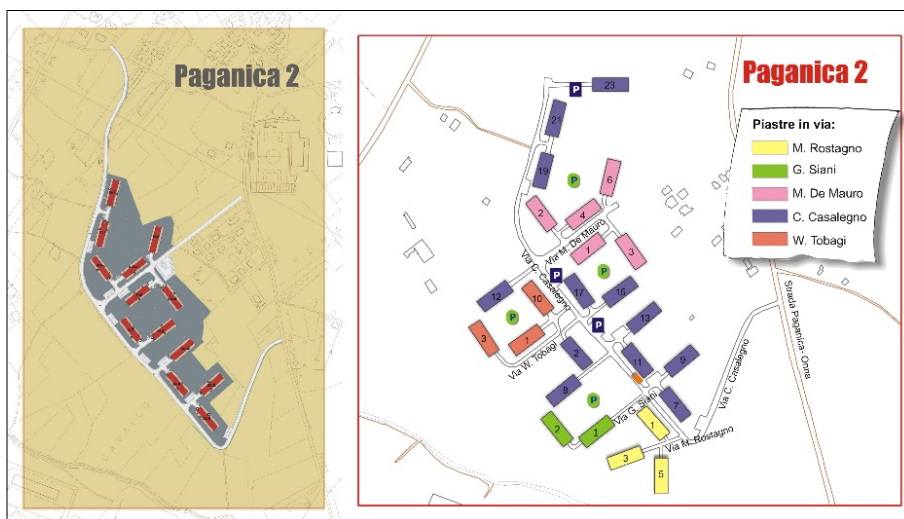


Figura 3. La planimetria ufficiale del sito CASE e il rilievo su campo di Paganica 2

L'utilizzo dei GIS, poi, è stato fondamentale nella fase dell'analisi per l'interrogazione spaziale dei dati e la messa in relazione di alcune variabili. Per esempio, l'interrogazione spaziale dei dati in base al luogo di abitazione pre sisma delle persone, si è rivelata particolarmente utile per l'analisi delle risposte alla domanda del questionario: "Ci sono aspetti della vostra vita migliorati nei CASE?", alla quale un 23% risponde sì. Attraverso l'interrogazione spaziale, è stato possibile mettere in evidenza la provenienza di coloro che maggiormente valutano la propria condizione migliorata nei CASE: le percentuali più alte si registrano tra i cittadini che prima del sisma risiedevano nel quartiere di Pettino, il più grande e popoloso dell'Aquila con i suoi circa 15.000 abitanti.

⁸ Tutte le planimetrie sono scaricabili dal sito del commissario delegato per la ricostruzione alla seguente pagina: <http://www.commissarioperlaricostruzione.it/Informare/I-nuovi-insediamenti/Planimetrie-Progetto-C.a.s.e.>

«La storia del quartiere è quella di una grande speculazione, a partire soprattutto dagli anni ‘80, che oggi può essere sintetizzata nella “questione del quartiere sulla faglia”. Pettino, infatti, si sviluppa – in base al Piano Regolatore del 1975 – in lunghezza, parallelamente alla faglia di Monte Pettino e su terreni da tempo noti ai geologi per le scarse qualità a fini costruttivi e per la produzione di fenomeni di amplificazione sismica. Il quartiere, con edilizia popolare, cooperative ma anche palazzine di lusso, si configura come prolungamento occidentale della città ma senza i caratteri dell’urbanità dato lo sviluppo disorganico e l’assenza di luoghi pubblici (piazze, mercati, parchi ecc.)» (CALANDRA, 2012b, pp. 294-95).

Per di più, praticamente tutto il quartiere, per motivi che qui non è possibile approfondire, risulta costruito secondo la normativa prevista per le zone sismiche di grado 2 (medio rischio) e non di grado 1 (ad alto rischio). Stando così le cose, è possibile spiegare perché chi abitava a Pettino prima del sisma valuti migliorati, nei CASE, aspetti quali la qualità del paesaggio, gli spazi per i bambini o il comfort dell’abitazione, quest’ultima soprattutto in relazione con la sicurezza sismica dei CASE.

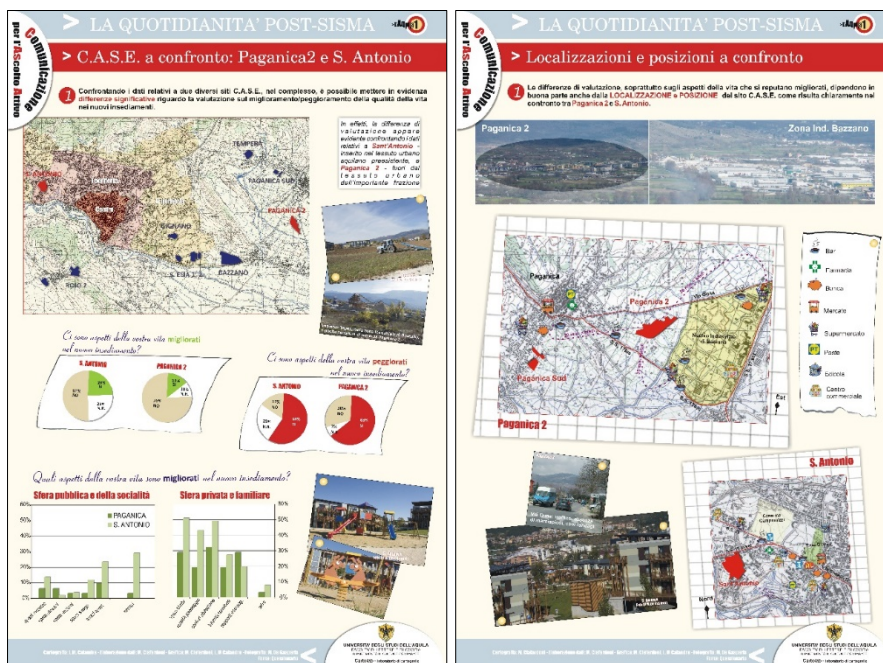


Figura 4. CASE a confronto: Paganica 2 e Sant’Antonio

L’interrogazione spaziale, inoltre, ha permesso di evidenziare chiaramente come le differenze di valutazione sugli aspetti abitativi ritenuti migliorati nei CASE, dipendano in buona parte dalla localizzazione e posizione del singolo complesso rispetto al tessuto urbano esistente. Così, per esempio, nel caso del sito di Sant’Antonio (l’unico tra i 19 nuovi insediamenti a essere

inserito nel tessuto urbano della città precedente al sisma), è il 24% delle persone a ritenere alcuni aspetti migliorati; nel caso di Paganica 2 (situato all'esterno del tessuto abitativo dell'importante frazione dell'Aquila), è il 14% (fig. 4). Allo stesso modo, la diversa localizzazione e posizione del CASE aiuta a spiegare la diversità delle risposte anche ad un'altra domanda: "Restereste definitivamente a vivere nei CASE?". In totale, il 19% di chi ha compilato il questionario risponde sì e un 11% non so; nel caso di Paganica 2, però, la percentuale di coloro che rispondono sì sale al 29%; nel caso di Roio 2 (decisamente lontano da quel minimo di tessuto urbano capace di offrire servizi e funzioni) scende al 3%.

Ma al di là dei GIS, la vera protagonista della fase RAPP della costruzione del racconto visuale è sicuramente la carta. In effetti, la rappresentazione cartografica è centrale nella traduzione visiva della narrazione sulla nuova geografia sociale dell'Aquila post sisma. In alcuni poster in particolare, la carta geografica domina la visualizzazione. Ciò è evidente, per esempio, nel pannello dedicato ai tempi della mobilità, ma anche in quelli dedicati ad aspetti della quotidianità quali andare dal medico, alla posta, a fare la spesa ecc.

In effetti, uno degli aspetti della quotidianità maggiormente stravolto nel dopo sisma risulta essere la mobilità, per via delle mutate condizioni della viabilità e della dispersione dell'abitato e dei servizi. Se prima del terremoto molti, soprattutto in centro storico e nelle frazioni, potevano raggiungere le proprie sedi lavorative o scolastiche a piedi, ora per spostarsi l'utilizzo dell'automobile, anche a causa delle carenze dei servizi pubblici, risulta una scelta obbligata (fig. 5).

Altro aspetto della quotidianità messo in evidenza tramite la cartografia è rappresentato dal disorientamento delle persone legato alla perdita dei rapporti di fiducia e prossimità che prima del sisma caratterizzavano la maggior parte delle pratiche quotidiane delle persone. Dopo il terremoto, non è più così per migliaia di persone costrette a far fronte non solo alla loro stessa ricollocazione in contesti abitativi diversi, ma anche alla chiusura o rilocalizzazione di uffici e servizi (uffici postali, farmacie, medici di famiglia ecc.). Ad essere disorientati sono soprattutto gli anziani e coloro che vivevano in centro storico.

In riferimento al medico di famiglia, per esempio, colpisce la percentuale (15%) di coloro che per problemi localizzativi cambiano medico e di coloro (10%) che, ad oltre un anno dal sisma, dichiarano di non sapere dove si sia rilocalizzato il proprio. Prima del sisma, per il 34% degli intervistati il medico di famiglia era quello "vicino casa". Così, era vicino casa anche l'ufficio postale di riferimento (per il 60% delle persone) e il supermercato abituale (44%). A 18 mesi dal sisma, il 23% delle persone dichiara di fare la spesa "dove capita" e la percentuale di coloro che si recano a un centro commerciale passa dal 14% al 25%. A tal proposito, come mostra la carta (fig. 6), in circa un anno e mezzo dal sisma, il numero dei centri e delle gallerie commerciali nel Comune dell'Aquila risulta raddoppiato (ALLEVI, 2012).

Infine, la rappresentazione del territorio è la protagonista della carta *Il Comune dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009* (fig. 7) che, in un colpo d'occhio complessivo, dà conto della frammentazione e dispersione che vive il territorio. Essa visualizza la trasformazione che in soli due anni ha subito la città con le zone rosse nei centri storici dell'Aquila e delle sue frazioni e le espressioni della temporaneità, transitorietà, provvisorietà dell'abitare e del vivere. Oltre ai CASE, anche i MAP (Moduli abitativi provvisori) e i MUSP (Moduli a uso scolastico provvisori), la cui localizzazione (per questi ultimi prevalentemente nel tessuto urbano esistente), non aiuta certo la circolazione e la mobilità. Così, anche altre ricollocazioni, come quella delle sedi universitarie nei nuclei industriali, obbligano al ripensamento – che fa fatica a prodursi – dei servizi pubblici; tra autobus carichi di studenti e camion, rotonde, centri commerciali e strutture polifunzionali che spuntano un po' ovunque, il risultato è una dilatazione della città e un ampliamento alquanto caotico del raggio di azione quotidiano, su un territorio già vasto di per sé (il Comune dell'Aquila copre una superficie di oltre 466 km²), e che fa ora della periferia e delle sue frazioni poli generatori di nuova spazialità che non godono però di proprietà autonome di gestione di tali processi generativi (PALMA, 2012).

La RAPP nei percorsi partecipativi del Comune dell'Aquila

Tra i riflessi politici del primo momento della RAPP, risulta la presa in carico, da parte della Giunta comunale, del tema della partecipazione cittadina, come più volte sollecitato dall'Assemblea di Piazza Duomo con una sua proposta di *Regolamento* e in conclusione dello stesso incontro di Laboratorio città. Prende il via, così, a partire dall'ottobre 2011 (CALANDRA, 2015), una collaborazione tra l'amministrazione comunale e il gruppo di Laboratorio città.

In un primo momento, tale collaborazione si realizza in maniera informale in occasione di tre percorsi partecipativi promossi dal Comune:

1) il percorso dell'Assessorato alla ricostruzione partecipata sul *Regolamento sugli istituti di partecipazione*, un ciclo di 6 incontri (ottobre-dicembre 2011) sul territorio comunale finalizzato all'elaborazione pubblica e condivisa del testo del *Regolamento*, approvato, poi, dal Consiglio comunale il 26 gennaio 2012;

2) il percorso degli assessorati alla Ricostruzione e alla Ricostruzione partecipata (marzo 2012) di presentazione del *Piano di ricostruzione dei centri storici di L'Aquila e delle frazioni* per l'indizione di una istruttoria pubblica, così come previsto dal *Regolamento sugli istituti di partecipazione*;

3) il percorso di elaborazione e discussione pubblica del *Programma di mandato 2012-2017* del sindaco Massimo Cialente (giugno 2012) a partire dal

Programma elettorale (redatto anch'esso in forma partecipata durante la campagna elettorale - aprile 2012)⁹.

Nell'ottobre del 2012, invece, la collaborazione si formalizza attraverso un *Protocollo d'intesa*, e successivamente una *Convenzione* (2014), tra il Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila (Laboratorio Cartolab) e il Comune dell'Aquila. A titolo gratuito, ricercatori e studenti del Laboratorio, oltre che singoli cittadini già attivi nel Tavolo comunicazione dell'Assemblea di Piazza Duomo e/o nell'Iniziativa CAsA-Laboratorio città, si mettono a disposizione per il coordinamento dell'ufficio comunale della partecipazione e per l'ideazione, l'organizzazione e la realizzazione di percorsi di partecipazione.

In questa nuova cornice, vengono riproposti sul territorio tre momenti di RAPP secondo il modello Iniziativa CAsA-Laboratorio città, riguardanti i già richiamati temi della valutazione della qualità del territorio da parte degli aquilani, la percezione di insicurezza e la mobilità dei giovani.

Ai fini di tracciare un quadro interpretativo sulla valutazione della qualità del territorio da parte degli aquilani, la RAPP ha luogo in occasione del percorso comunale per il *Bilancio partecipativo 2013* (dicembre 2012-aprile 2013), precisamente durante venti incontri pubblici distribuiti su tutto il territorio tra cittadini, sindaco e assessori della Giunta comunale (CALANDRA, 2013; 2015). La fase dell'ascolto attivo avviene attraverso discussione per tavoli di lavoro e/o in plenaria dei partecipanti agli incontri ai quali viene sottoposto, in forma diretta, anche un questionario sulla valutazione del proprio contesto abitativo e per la formulazione di proposte e richieste concrete da inserire nel bilancio comunale¹⁰. Parallelamente, la fase di ascolto attivo ha luogo anche in alcune scuole superiori (febbraio 2013) nel seno del progetto europeo *Youth Participatory Budgeting* di cui il Comune dell'Aquila è capofila. Nel complesso, vengono coinvolte quasi 850 persone e raccolti 227 questionari tra gli adulti e 309 tra i giovani. Come in Laboratorio città, i risultati vengono elaborati visualmente in un percorso di poster strutturato in prospettiva comparativa tra il "racconto" degli adulti e quello dei giovani (fig. 8).

⁹ Per i testi del *Regolamento sugli istituti di partecipazione* (con relativa delibera di approvazione e dibattito in sede di Consiglio comunale) e del *Programma di mandato 2012-2017*, si rimanda al sito del Comune dell'Aquila <http://www.comune.laquila.gov.it>.

¹⁰ Nel seno di tale percorso, il Laboratorio Cartolab si occupa anche dell'*Indagine conoscitiva preliminare per il Bilancio partecipativo 2013*. Essa si propone di definire un quadro generale delle principali richieste dei cittadini, suddivisi per aree territoriali, da inserire nel bilancio comunale. L'indagine mette in evidenza come la maggior parte delle richieste riguardi interventi nel settore delle opere pubbliche. Coerentemente, quindi, la Giunta comunale mette a disposizione poco meno di 3 milioni di euro sul *Piano pluriennale delle opere pubbliche*. Tutta la documentazione, inclusi i report di ogni incontro e l'indagine conoscitiva preliminare (prima e seconda parte) sono scaricabili dalla sezione partecipazione del sito del Comune dell'Aquila <http://www.comune.laquila.gov.it>. La documentazione fotografica è reperibile iscrivendosi al gruppo facebook *Ufficio della Partecipazione del Comune di L'Aquila*.

In riferimento al tema della diffusa e generalizzata percezione di insicurezza tra la popolazione, la RAPP ha luogo in occasione degli incontri pubblici del *Percorso sicurezza* (maggio-giugno 2013) promosso dall'Assessorato comunale alle Risorse umane, dal comando della Polizia municipale e dalla Questura dell'Aquila. Oltre che attraverso le discussioni in plenaria dei partecipanti agli incontri, la raccolta dei dati e delle informazioni avviene, anche in questo caso, tramite un questionario (324 in tutto).



Figura 8. La valutazione del contesto di vita da parte degli aquilani: adulti e giovani a confronto

Infine, il tema della mobilità cittadina dei giovani, in relazione ai loro luoghi del tempo libero e della socialità, viene indagato (ottobre 2013-febbraio 2014) dal gruppo *Move Your City*, ossia 15 giovani tra i 16 e i 30 anni che decidono formalmente di aderire, impegnandosi attivamente, al già richiamato progetto europeo *Youth Participatory Budgeting*¹¹. Con il supporto del Laboratorio Cartolab, essi portano avanti l'indagine coinvolgendo i maggiori fruitori del trasporto pubblico: gli studenti dei quattro istituti scolastici aquilani di II grado (per un totale di 939) e gli universitari distribuiti nei vari poli del territorio comunale (per un totale di 301), tutti compresi tra i 14 e i 30 anni (CASTELLANI, 2014). L'intento è quello di raccogliere dati e informazioni, attraverso un questionario, per disegnare la mappa delle abitudini dei giovani nel tempo libero e dei loro luoghi della socialità. L'analisi comparativa dell'uso del tempo libero tra studenti delle scuole e universitari, tradotta in forma visuale, è stata restituita nelle scuole in occasione di incontri partecipativi (maggio 2014) ma anche durante incontri pubblici a tecnici e amministratori del

¹¹ Si rimanda ai seguenti link per la visione di alcuni servizi realizzati dall'emittente televisiva locale TvUno sul progetto: https://www.youtube.com/watch?v=HE_UpWAS_K0; <https://www.youtube.com/watch?v=DtcDe0diPfk>. Inoltre, sul profilo Facebook di *Move Your City*, al link <https://www.facebook.com/move.yourcity.3/videos> si può trovare un video che racconta il lavoro fatto dal gruppo.

Comune dell'Aquila, dell'AMA (Azienda municipalizzata aquilana) e dell'ARPA (Autolinee regionali pubbliche abruzzesi). Tra gli esiti di tali restituzioni, il più significativo è rappresentato dalla istituzione di un Tavolo permanente della mobilità, deliberato dalla Giunta comunale il 27 gennaio 2015, al quale, ovviamente, anche *Move Your City* siede.



Figura 9. Tavoli di lavoro nel corso degli incontri del *Bilancio partecipativo 2013*

Il ruolo della cartografia nel seno dei percorsi partecipativi è stato diversificato. Per esempio, nel caso del percorso per il *Bilancio partecipativo 2013*, essa è stata utilizzata nella fase dell'ascolto e in particolare come base e strumento di discussione all'interno dei tavoli di lavoro previsti durante gli incontri sul territorio. A ciascun tavolo, che aveva il compito di discutere a partire dalla domanda: "Cosa manca, di cosa ci sarebbe bisogno nel tuo quartiere/frazione?", è stata messa a disposizione una carta generale del territorio aquilano e alcuni ingrandimenti per settori (fig. 9). Nel caso del percorso di *Move Your City*, la cartografia invece, è stata utilizzata soprattutto in fase di restituzione dei risultati, sia per la costruzione dei poster, come per Laboratorio città (fig. 10), sia come ulteriore stimolo alla riflessione per gruppi di lavoro durante gli incontri partecipativi nelle scuole (maggio 2014).

Conclusioni

La configurazione che il territorio aquilano ha assunto dopo il sisma ha comportato una accelerazione e accentuazione dei caratteri di frammentazione e dispersione che, sebbene già presenti prima del sisma, non assumevano connotati così diffusi e generalizzati su tutto il territorio e sui suoi abitanti. In questo contesto, l'applicazione della RAPP, a partire dal 2010, rappresenta sicuramente una forma di resilienza e resistenza per i cittadini, i ricercatori e gli studenti impegnati, ma soprattutto essa rende manifesta la scelta etica di democratizzare la conoscenza per un agire territoriale responsabile e consapevole (SMITH, 1997; SOJA, 1993).

Siamo convinti che la RAPP possa rappresentare uno strumento capace

di favorire l'interazione tra cittadini, politici e ricercatori e possa contribuire, soprattutto in contesti di post disastro, a preservare la possibilità di essere felici e di sentirsi "bene e sicuri" nel proprio territorio.

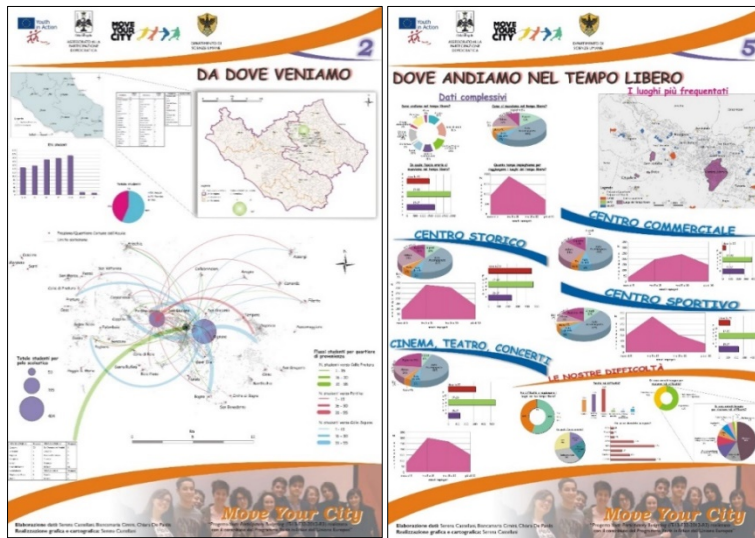


Figura 10. La provenienza e i luoghi del tempo libero degli studenti delle scuole

BIBLIOGRAFIA

- MARTA ALLEVI, *La quotidianità aquilana stravolta*, in LINA M. CALANDRA (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, L'Una, 2012, pp. 125-137.
- MEGAN K. BLAKE, *Formality and friendship: Research ethics review and participatory action research*, in «ACME: An International E-Journal for Critical Geographies», 6 (2007), n. 3, pp. 411-421.
- RAYMOND BOUDON, FRANÇOIS BOURRICAUD, *Dictionnaire critique de la sociologie*, Paris, PUF, 1982.
- CAITLIN CAHILL, *Repositioning ethical commitments: participatory action research as a relational praxis of social change*, in «ACME: An International E-Journal for Critical Geographies», 6 (2007), n. 3, pp. 360-373.
- LINA M. CALANDRA (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, L'Una, 2012a.
- ID., *Per una geografia sociale dell'Aquila post-sisma. Comunicazione visuale e nuove forme di democrazia*, in CLAUDIO CERRETI, ISABELLE DUMONT, MASSIMILIANO TABUSI (a cura di), *Geografia sociale e democrazia. La sfida della comunicazione*, Roma, Aracne, 2012b, pp. 287-311.
- LINA M. CALANDRA, *Cultura e territorialità: quando l'abitare diventa multitematico. Esempi da L'Aquila post sisma*, in MARGHERITA PEDRANA (a cura di), *Multiculturalità e territorializzazione. Casi di studio*, Roma, IF press, 2013, pp. 7-32.
- ID., *Laboratorio Città: un'esperienza di partecipazione tra ricerca, società e politica nel post sisma aquilano*, in ROBERTA ANGELINI, ROSALBA D'ONOFRIO (a cura di), *Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 317-328.

- MASSIMO CARTA, *La rappresentazione nel progetto di territorio*, Firenze, University Press, 2011.
- SERENA CASTELLANI, *Participation as a Possible Strategy of Post-Disaster Resilience: Young People and Mobility in L'Aquila (Italy)*, in LINA M. CALANDRA, GIUSEPPE FORINO, ANDREA PORRU (eds.), *Multiple Geographical Perspectives on Hazards and Disasters*, Roma, Valmar, 2014, pp. 105-117.
- MALCOLM P. CUTCHIN, *Ethics and geography: continuity and emerging syntheses*, in «Progress in Human Geography», 26 (2002), n. 5, pp. 656-664.
- MARLÈNE ELIAS, "Practicing" geography: reflections on an uncommon encounter between research and practice, in «Research and Practice in Social Sciences», 1 (2006), n. 2, pp. 156-167.
- SARAH ELWOOD, *Negotiating knowledge production: The everyday inclusions, exclusions, and contradictions of participatory GIS research*, in «The Professional Geographer», 58 (2006), n. 2, pp. 197-208.
- DUNCAN FULLER, ROB KITCHIN, *Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy?*, in ID. (eds.), *Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy?*, Vernon and Victoria, Praxis (e)Press, 2004, pp. 1-20.
- ANTHONY GIDDENS, *Social theory and modern sociology*, Stanford, Stanford University Press, 1987.
- JÜRGEN HABERMAS, *Fatti e norme. Contribuiti a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia*, Milano, Guerini e Associati, 1996.
- STEPHEN KEMMIS, ROBIN MCTAGGART, *Participatory action research: Communicative action and the public sphere*, in NORMAN K. DENZIN, YVONNA S. LINCOLN (eds.), *Handbook of qualitative research*, Thousand Oaks, Sage Publications, 2005, pp. 559-603.
- PATTI LATHER, *Issues of validity in openly ideological research: between a Rock and Soft Place*, in «Interchange», 17 (1986), n. 4, pp. 63-84.
- JOAN MARTINEZ ALIER, *Ecologia dei poveri*, Milano, Jaca Book, 2009.
- LAURENT MATTHEY, *Éthique, politique et esthétique du terrain: cinq figures de l'entretien compréhensif*, in «Cybergeo: European Journal of Geography», 2005, <http://cybergeo.revues.org/3426>.
- DAVID L. MORGAN, *Paradigms lost and pragmatism regained: methodological implications of combining qualitative and quantitative methods*, in «Journal of Mixed Methods Research», 1 (2007), pp. 48-76.
- RACHEL PAIN, *Social geography: participatory, research, progress*, in «Progress in Human Geography», 28 (2004), n. 5, pp. 652-663.
- FRANCESCA PALMA, *Dimensioni dell'abitare dopo il sisma. L'Aquila tra territorialità, emergenza e C.A.S.E.*, in LINA M. CALANDRA (a cura di), cit., 2012, pp. 109-124.
- JAMES D. PROCTOR, *Ethics in geography: giving moral form to the geographical imagination*, in «Area», 30 (1998), pp. 8-18.
- PETER REASON, HILARY BRADBURY (eds.), *Handbook of action research: Participative inquiry and practice*, London, Sage, 2001.
- ANGELO TURCO, *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

IL LABORATORIO CARTOLAB NEL POST SISMA AQUILANO: RICERCA E PARTECIPAZIONE ALL'INTERFACCIA TRA POLITICA E SOCIETÀ – Nel contesto aquilano post sisma, a partire dai primi mesi del 2010, alcuni ricercatori del Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila, in particolare del Laboratorio Cartolab, hanno sviluppato e applicato (con il coinvolgimento di studenti e cittadini) una metodologia di ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP) al contempo scientifica e politica. Dal punto di vista prettamente conoscitivo, la ricerca, in generale, si propone di far emergere e monitorare nel tempo, le percezioni e le narrazioni che i singoli e le comunità elaborano del proprio contesto di vita al fine di valutare la qualità del rapporto che, nello specifico contesto dell'Aquila post terremoto, si è andato instaurando tra il territorio e i suoi abitanti. Dal punto di vista dell'etica del

ricercatore, invece, la RAPP si propone di orientare la prassi della ricerca verso l'attivazione di dinamiche sociali e/o politiche attraverso processi di comunicazione. L'intento di queste pagine è di fornire una illustrazione della RAPP per come finora è stata concretamente applicata nel contesto post sisma aquilano. Presentando all'occorrenza anche alcuni dei risultati conoscitivi più significativi sulla nuova geografia sociale dell'Aquila, un'attenzione particolare è posta sulla funzione della cartografia e dei GIS nelle varie fasi della ricerca.

THE CARTOLAB LABORATORY IN POST EARTHQUAKE L'AQUILA: RESEARCH AND PARTICIPATION BETWEEN POLITICS AND SOCIETY – In the post-earthquake context of L'Aquila, since the early months of 2010 researchers from the Cartolab Laboratory (Department of Human Sciences, University of L'Aquila, Italy), have developed and applied a Participatory-Participating Research Action methodology (PPRA), both scientific and political, with the involvement of students and citizens. From a knowledge perspective, the purpose of the research is to consider perceptions and narratives of the inhabitants of L'Aquila about their context of life, in order to point out what kind of relationship is present, between the territory and its inhabitants, after the earthquake. From a research ethics perspective, the PPRA aims to guide research praxis towards the activation of social dynamics and/or policies through communication processes.

In this paper we will discuss how the PPRA was applied in post-earthquake L'Aquila. The paper also presents some significant results on the new social geography of L'Aquila, as well as it brings special attention to the role of cartography and GIS in research steps.

PAROLE CHIAVE: Ricerca-Azione; Partecipazione; Narrazione visuale; Sisma; L'Aquila.

KEYWORDS: Research Action; Participation; Visual Narrative; Earthquake; L'Aquila.